

SENZA CASA E SENZA LAVORO, SENZA PIÙ PROSPETTIVE PER IL FUTURO, IN TANTI SPENDONO I POCHI SOLDI CHE RIESCONO A RACIMOLARE IN UNA DOSE DI DROGA

➔ considerazione della grande stima che riscuote da parte della popolazione», spiega. Aggiungendo che «la lotta alla povertà è uno dei temi essenziali anche per sradicare la violenza. **Dare risposte alle disuguaglianze, combattere la corruzione, sradicare la miseria** toglie anche spazio a chi sfrutta la povertà per giustificare l'uso delle armi. Se si vuole davvero arrivare a una pace vanno difesi i diritti umani e la dignità di ciascuno, vanno combattuti il narcotraffico e la subcultura mafiosa che hanno fatto irruzione nella vita culturale e sociale della Colombia con effetti devastanti in tutti gli ambienti, va innescato un processo di pacificazione che coinvolga tutto il Paese. La pace, in una nazione che ha vissuto 50 anni di guerriglia, non è soltanto la firma di un accordo tra due parti».

UN PAESE STANCO DI GUERRA. La “tensión calma”, come la definiscono in Colombia, che si respira oggi nel Paese lascia aperte molte strade. Ma, in una nazione che spende gran parte del Pil per le spese militari e che impegna contro le Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane) e l'Eln (Esercito di liberazione nazionale) l'esercito più numeroso dell'America latina, «c'è speranza di arrivare a dei risultati. Non solo per il negoziato che si sta svolgendo da due anni a Cuba», dice l'ex presidente **Belisario Betancur**, il primo a proporre di aprire una trattativa con la guerriglia, già nel 1984, trent'anni fa, «ma soprattutto perché il Paese dopo tanti anni di lotta ha stanchezza di guerra, fatica di guerra, disperazione di guerra. La nuova generazione aspira a una società di-



IL CONVEGNO DELLA FONDAZIONE RATZINGER

CULTURA E FORMAZIONE PER LE NUOVE GENERAZIONI



«Questo convegno ci ha permesso di affrontare un tema importante come la pace, su come promuoverla concretamente in tutto il mondo, ma soprattutto in un Paese come la Colombia che sta portando avanti un difficile cammino di riconciliazione». Il vescovo di Medellín **Ricardo Tobón Restrepo** ringrazia la Fondazione vaticana Ratzinger per aver pensato, con l'aiuto della stessa arcidiocesi e dell'Università pontificia bolivariana, di svolgere proprio a Medellín il suo IV Convegno internazionale (foto sopra). Ma soprattutto per aver scelto il tema “Il rispetto della vita, un cammino per la pace”. «Abbiamo la consapevolezza», spiega monsignor **Giuseppe Scotti**, presidente della fondazione «che bisogna chiudere una pagina dolorosa e l'investimento sulla cultura e sulla formazione delle nuove generazioni è un passo importante per la pacificazione del Paese e come modello per il resto del mondo». **A.V.**

SEDUTI INTORNO A UN TAVOLO

Una giovane vittima della guerra che ha insanguinato la Colombia per 50 anni mostra un foglio con la scritta “pace” durante le trattative in corso a Cuba.

versa e ha cominciato a costruirla dal basso ancor prima che si aprissero le trattative a Cuba».

Perché c'è voglia di vita in una nazione che vanta 33 nati ogni 10 morti e che ha deciso di investire in trasporti, educazione e sanità. «Andiamo a leggere i libri e a giocare nella biblioteca che stanno ancora costruendo», dicono **Brian e Alexis**, due ragazzini del Barrio #1, uno dei più pericolosi di Medellín prima che il Comune decidesse di collegarlo alla città con il *Metrocable*, una sorta di funivia-metropolitana. «Si è fermata la guerra tra i clan che faceva ogni giorno decine di morti, e oggi anche noi abbiamo il campo di calcio, il tribunale, i vigili del fuoco», dicono orgogliosi. Far leva sullo sviluppo piuttosto che agire con la repressione sta portando i suoi frutti.

«È su questo che dobbiamo scommettere», conclude Ossa: «Possiamo raggiungere la pace solo se sarà con verità e giustizia, se si combatterà il narcotraffico e si dirà con forza che non esistono vite di serie B, ma che tutti hanno diritto di vivere con dignità». ●